



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

24-25-26 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24-25-26 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO

comunicazione@anbiveneto.it

MALTEMPO IN VENETO. ASSESSORE REGIONALE ALLA PROTEZIONE CIVILE: “PRONTI PER LA RICHIESTA DELLO STATO DI EMERGENZA”

Comunicato stampa N° 918 del 25/06/2017

(AVN) Venezia, 25 giugno 2017

Il maltempo che in queste ore ha colpito molte località del nord Italia ha interessato anche alcune zone del Veneto.

“La situazione più pesante si è registrata ad Enego, in provincia di Vicenza – spiega l’assessore regionale alla Protezione Civile –, ma diversi problemi si sono verificati anche nell’area Pedemontana e nel Bellunese, con alcune frane in movimento”.

“Le nostre strutture – conclude l’assessore – stanno comunque monitorando la situazione e raccogliendo tutti i documenti per la richiesta dello stato di emergenza”.

L'INTERVENTO Paludi e isolette preservate da Tesserà a Burano grazie a studenti e pescatori. I consiglieri comunali hanno compiuto un sopralluogo

Rinasce l'isola dei laghi, Life Vimine salva le barene

Giorgia Pradolin

VENEZIA

L'isola dei laghi (davanti a Torcello) è stata ripulita e da ex discarica potrebbe diventare il centro di riferimento per l'ingegneria naturalistica in laguna.

Sta volgendo al termine il progetto "Life Vimine", coordinato dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova con fondi europei. L'obiettivo di difendere dall'erosione isolette e paludi più interne della laguna nord, utilizzando materiale naturale, è stato realizzato, e ora i promotori vorrebbero trasformare l'iniziativa temporanea in "gestione ordinaria" per la salvaguardia di Venezia. Come? Con un protocollo d'intesa tra Regione, Comune, consorzio **Bonifica** acque risorgive, Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto. Venerdì, la V Commissione consiliare comunale si è recata, assieme agli studenti padovani e ai pescatori buranelli, in sopralluogo nelle

L'INTERVENTO

Rimozione dei rifiuti sull'isola dei laghi dove sono state anche estirpate le erbacce

CROVATO E SCARPA

«Si innesca un indotto che crea nuovi posti di lavoro»

aree toccate dagli interventi. Ben 4mila fascine di legno sono state posate, dal 2013 ad oggi, a protezione delle barene (isolette erbose) della laguna nord. Molte di queste sono state piazzate dai pescatori di Burano che, grazie al progetto finanziato, hanno così integrato il proprio reddito. Inoltre, sono stati rimossi i rifiuti (70 metri cubi) e le erbacce dall'isola dei laghi che da discarica abusiva è tornata ad essere accessibile. «L'isola ora si candida per essere il centro di riferimento per l'ingegneria naturalistica in laguna - spiega Alberto Barausse, vicecoordinatore del progetto - e per fare educazione

ambientale».

Life Vimine si concluderà a settembre, per proseguire occorrerà trovare nuovi fondi, spiega Barausse, ma soprattutto l'interesse politico. «I consiglieri - ha commentato la presidente della Commissione Lorenza Lavini - hanno potuto constatare di persona la qualità del progetto di ingegneria naturalistica che ha peraltro ottenuto una menzione nell'ambito della recente Giornata Nazionale del Paesaggio». Il consigliere delegato alle Isole Alessandro Scarpa Marta e il fucsia Maurizio Crovato: «Alla realizzazione del progetto hanno contribuito i pescatori, innescando un indotto che crea nuovi posti di lavoro». In tutto, 95 ettari di barene e 258 di velme protetti, grazie alla posa di 4mila fascine e all'infissione in acqua di 11mila pali, nonché 1500 metri quadri di ripascimenti con sedimento. Life Vimine ha coinvolto 8 partner, disponendo di un budget di circa 2 milioni, finanziato al 69% dalla Ue.

© riproduzione riservata



EMERGENZA ESTIVA. La siccità e il caldo hanno ricadute anche in agricoltura. La situazione può diventare drammatica

Caldo e siccità, scatta l'allarme per coltivazioni e allevamenti

Valente: «A rischio la vita stessa delle piante. Le soluzioni? Potenziare le vasche di raccolta e creare forme diverse di colture»

Ilaria Noro

Oggi, molto probabilmente, sarà il giorno della tregua. Secondo le previsioni, il caldo torrido di questo ultimo periodo lascerà il passo a qualche perturbazione diffusa che dovrebbe regalare qualche goccia di pioggia.

Una manna dal cielo non solo per le migliaia di veronesi che stanno soffrendo l'ondata di calore che ha fatto schizzare le colonnine della temperatura a 36 gradi ma anche e soprattutto per l'agricoltura.

«La situazione è difficile e nel giro di una settimana o poco più potrebbe diventare drammatica» lancia l'allarme il presidente di Coldiretti Claudio Valente. Così poca acqua e così tanto caldo nei primi sei mesi dell'anno, infatti, non si erano mai verificati. E si tratta di un binomio potenzialmente disastroso.

La disponibilità di acqua sul territorio è inferiore del 50 per cento rispetto ai normali volumi. E, da inizio anno, le temperature sono mediamente di due gradi supe-

riori alla media. «Dal 1880, da quando si effettuano le misurazioni, è il dato peggiore. E si tratta di una situazione diffusa: non ha piovuto e nevicato non solo nel veronese ma anche in quelle zone dell'Alto-Adige che di solito consentono poi anche a valle un approvvigionamento d'acqua sufficiente durante l'estate», prosegue Valente.

Gli effetti ancora non si contano ma ci sono e sono in continuo aumento. «I consorzi di bonifica, fino ad oggi, sono stati bravi a tamponare l'emergenza riuscendo a garantire l'irrigazione. Ma se non piove, non credo sarà più possibile», analizza il presidente di Coldiretti.

Nelle colture a ridosso della città, nell'agro veronese, i rischi maggiori li stanno correndo le piante da frutto: pesche, kiwi, pere e mele.

«Se si trovano nei fondi sabbiosi con ghiaio e poca zona fertile, è in pericolo non solo il raccolto di quest'anno ma la stessa sopravvivenza delle piante», spiega Valente. Nella bassa, è la seconda semina dei cereali - soia, mais, gra-

Fame d'acqua



I prati del percorso della salute ingialliti per la siccità



Turisti e veronesi cercano refrigerio ai giardini dell'Arsenale



Tutto esaurito attorno alla fontana di piazza Erbe



Due ragazze si rinfrescano immergendosi nell'Adige... con qualche rischio FOTOSERVIZIO MARCHIORI

no, effettuata in questi giorni - a rischiare di non attecchire nemmeno. In un quadro potenzialmente drammatico, non è esente da rischi nemmeno il comparto dell'allevamento. Sul Baldo e nei lessini, i prati iniziano ad essere secchi e l'erba dei pascoli potrebbe presto non essere più sufficiente a foraggiare gli animali.

E a questo si aggiunge l'emergenza idrica: in Lessinia molte pozze dell'altopiano sono già asciutte o quasi prive d'acqua.

«Stiamo discutendo su più fronti su come affrontare questa situazione. Questo è

l'anno peggiore ma è da circa un decennio che assistiamo a una progressiva tropicalizzazione del territorio», spiega il presidente di Coldiretti.

Dal punto di vista strutturale, gli interventi potrebbero riguardare la costruzione di dighe e vasche di contenimento in grado di raccogliere e sfruttare in momenti di siccità le precipitazioni dei mesi più piovosi. Sul fronte dei prodotti, invece, sono allo studio forme diverse di colture che necessiteranno di un minore approvvigionamento d'acqua. «Senza cambiare nella sostanza ma scegliendo qualità diversi, ad esempio di

masi o altri cereali e frutti, che riescano meglio a fronteggiare la prolungata assenza di acqua», precisa Valente.

Si tratta comunque di interventi che possono dare risultati sul medio e lungo tempo. Per ora, l'unica possibilità di evitare danni ingenti che potenzialmente potrebbero mettere in ginocchio interi comparti produttivi, è la pioggia. «Se piove, siamo salvi. Ma deve piovere tanto. E bene. Le precipitazioni tipiche di questi mesi, invece, sono le cosiddette bombe d'acqua che rischiano di fare più male che bene», chiude Valente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME DI CONFAGRICOLTURA VENETO**Le vacche soffrono il caldo e producono meno latte**

VENEZIA - Latte annacquato per colpa del caldo. È quanto segnala Confagricoltura Veneto: «Le mucche da latte soffrono il caldo, mangiano poco, bevono molto. E il risultato è che producono meno latte: il calo nella produzione è del 20%». Confagricoltura Veneto aveva lanciato l'allarme già in aprile, chiedendo alla Regione

lo stato di calamità per le gelate e l'emergenza idrica. Ribadisce il direttore regionale Luigi Bassani: «Alla politica chiediamo investimenti strutturali su progetti a medio e lungo termine, che prevedano invasi, dighe, briglie e quant'altro permetta alla nostra agricoltura di sopravvivere nei periodi di siccità».

L'Italia nella morsa di caldo e siccità

Fine settimana bollente, dieci città con il bollino rosso



ROMA - Sarà un weekend bollente in Italia quello di oggi e domani, con 10 città giudicate da «bollino rosso» dal ministero della Salute, cioè a rischio massimo per la popolazione. Prosegue la crisi idrica in diverse regioni, con gravi danni all'agricoltura. A Parma e Piacenza, dove è stato dichiarato lo stato di emergenza, il governo ha stanziato 8,65 milioni per autobotti e nuovi pozzi. Ma «servono nuovi invasi», ha detto il ministro dell'Ambiente. In Veneto, come segnala il Servizio idrografico di Arpav, dopo quella dell'Adige si sta aprendo l'emergenza del Po: «Siamo vicini al cuneo salino, se non piove saranno problemi», avverte

il responsabile Italo Saccardo.

Il bollino rosso per il rischio salute è scattato ieri a Bolzano e per oggi a Bologna, Bolzano, Brescia, Perugia e Torino. Domani riguarderà Ancona, Campobasso, Firenze, Perugia e Pescara. Per 10 città il ministero ha assegnato il bollino arancione, che indica il rischio per la popolazione più fragile. Oggi sono 9 (Ancona, Campobasso, Firenze, Frosinone, Milano, Pescara, Rieti, Trieste e Verona), domani la sola Rieti. Il ministero della Salute consiglia di evitare l'esposizione diretta al sole nelle ore più calde (dalle 11 alle 18), di evitare le zone trafficate per il rischio ozono,

di non svolgere attività fisica intensa all'aperto e di utilizzare correttamente il condizionatore. L'alimentazione deve essere leggera ed è necessario bere molti liquidi. Le previsioni per il weekend indicano caldo afoso e niente pioggia, salvo qualche temporale domani a nord del Po. E la crisi idrica di alcune



Il ministro dell'Ambiente: «Servono più invasi»

zone si aggrava.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha presieduto una riunione straordinaria a Piacenza dell'Osservatorio idrico del Distretto padano. «In questo momento stiamo gestendo la carenza di acqua come un'emergenza, ma sta diventando la normalità - ha detto - Sono necessari nuovi invasi: dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua che in Italia cadono ogni anno, riusciamo a captare solo l'11 per cento». Per l'emergenza a Parma e Piacenza il governo ha stanziato 8,65 milioni di euro per autobotti e nuovi pozzi. L'Emilia Romagna ha raggiunto un accordo per la Liguria per 4 milioni di metri cubi

d'acqua dalla diga del Brugneto. Ma intanto Fedagri prevede un calo di almeno il 10% della produzione agricola regionale.

La crisi idrica è provocata sì da inverno e primavera secchi e da un inizio estate eccezionalmente caldo, ma anche da problemi cronici della rete idrica italiana. Utilitalia, che riunisce i gestori idrici, segnala che le perdite in media sono del 40%: la spesa per la manutenzione della rete è di 32-34 euro per abitante, mentre ne servirebbero 80. Per i gestori, oltre agli investimenti servirebbe tagliare gli sprechi nelle abitazioni e riutilizzare in agricoltura l'acqua dei depuratori.

© riproduzione riservata



Siccità, il governo: stato d'emergenza

*Fondi per Parma e Piacenza. In crisi i bacini del Po e delle Alpi Orientali
Martina: «Sosteniamo le Regioni». Oggi in Veneto attesi 38 gradi*

Alessandra Camilletti

ROMA

Secondo l'Arpav oggi in Veneto le temperature massime toccheranno i 35-38 gradi. Emergenza caldo, ma anche allarme siccità, che attraversa l'Italia come l'Europa senza far sconti a nessuno, anche se ci sono quattro aree particolarmente in affanno: il lago di Bracciano nel Lazio, la Sardegna, i bacini idrografici padano e delle Alpi orientali. Il Consiglio dei ministri ha dichiarato ieri lo stato di emergenza nei territori di Parma e Piacenza, con uno stanziamento di 8 milioni e 650 mila euro. A Roma, la sindaca Virginia Raggi ha firmato un'ordinanza che consente l'acqua potabile solo per usi domestici e sanitari (igiene urbana compresa), riducendo così l'uso dell'acqua per annaffiare orti e giardini, riempire piscine e lavare auto.

Un provvedimento adottato per salvaguardare il livello delle acque proprio del lago di Bracciano, a fine maggio appena cinque centimetri sopra lo zero idrometrico. «Stiamo valutando la possibilità di una richiesta di stato di calamità», annuncia Nicola Zingaretti, governatore del Lazio. Mai nella Capitale si erano registrati sei mesi di così scarsa quantità di pioggia: un terzo rispetto allo storico.

Il ministero dell'Ambiente ha fatto nuovamente il punto, ieri, individuando proprio le quattro zone a maggiore difficoltà in Italia e sottolineando che la situazione «viene monitorata costantemente dagli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici» creati proprio un anno fa, a luglio, con «lungimiranza dell'azione» intrapresa dal dicastero, sottolinea il ministro Gian Luca Galletti. Ma è una catena senza fine. Coldiretti denuncia che in questa prima parte del 2017 le anomalie del clima hanno provato danni alle coltivazioni e agli allevamenti per una cifra che sfiora il miliardo di euro. E quasi non c'è territorio esente. Maurizio Martina, ministro alle Politiche agricole, alimentari e forestali, sottolinea un lavoro in tandem con l'Ambiente. «Siamo pronti a gestire

le richieste delle Regioni per l'attivazione delle misure del Fondo di solidarietà nazionale», dice, raccomandando sinergia per affrontare una situazione senza precedenti. «Fenomeni come questa siccità, che stanno diventando sempre meno sporadici, dimostrano quanto sia necessario il lavoro di contrasto al cambiamento climatico e l'aggiornamento degli strumenti di intervento europei e

nazionali».

La Regione Sardegna ha consegnato ieri proprio al ministro Martina la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale: è stato l'anno più siccitoso dal 1922, anno di inizio delle osservazioni. Sulla stessa linea della Sardegna, la Regione Toscana. «Abbiamo ottenuto dal Governo quanto chiesto per far fronte ad una situazione eccezionale», commenta dal canto suo il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, dopo la dichiarazione arrivata dal Consiglio dei ministri per le province di Parma e Piacenza. La food valley italiana. Ma tutto il bacino del Po è in difficoltà: le riserve idriche disponibili invasate, stima l'Arpa Piemonte, sono 233 milioni di metri cubi, il 60 per cento della capacità massima teorica complessiva.

In Friuli Venezia Giulia, a fronte della forte riduzione del flusso del Tagliamento e persistendo la mancanza di pioggia, la presidente Debora Serracchiani ha decretato la sofferenza idrica del territorio, autorizzando la riduzione del deflusso minimo vitale del fiume per quindici giorni. Livello massimo anche sul bacino dell'Adige, dove a impensierire è il progressivo esaurimento delle nevi per le alte temperature.

Nel cuore dell'Italia, duramente colpito dal terremoto, «il lago di Pilato sta bene ma potrebbe stare meglio», sottolinea Carlo Bifulco, presidente del Parco nazionale dei Sibillini. Tiene bene il chirocefalo del Marchesoni, crostaceo unico al mondo che vive proprio lassù, sul Vettore. «Non corre alcun pericolo. Addirittura in passato le uova sono sopravvissute anche a periodi di prosciugamento totale del lago».

© riproduzione riservata





Siccità, Scarabel (M5S): "Ci sarebbe acqua per un altro mese, ma serve accordo con Trento. La Regione convochi un tavolo"

Sui fondi per l'irrigazione: "siano mandati prima a chi ha i progetti pronti, come il Veneto"

Il consigliere regionale del M5S Simone Scarabel, che segue il settore dell'agricoltura e sta lavorando sull'emergenza siccità in commissione, ha avuto un colloquio con il direttore unione veneta bonifiche, Andrea Crestani, dal quale sono emerse opportunità che secondo i 5 Stelle devono essere colte.

Scarabel chiede alla Giunta regionale di incontrare al più presto i rappresentanti della Provincia autonoma di Trento: "Da Trento dovrebbero rilasciare almeno 140 metri cubi al secondo di acqua per garantire le loro colture. Di conseguenza arriverebbe acqua a noi, lungo l'Adige. La Giunta deve incontrarsi con la provincia autonoma di Trento affinché si trovi un accordo perché questo avvenga. Le risorse idriche ci sono. I consorzi di bonifica stimano che in questo modo potremo affrontare il prossimo mese. Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento si devono incontrare da settimane ma non lo fanno. Non c'è altro tempo da perdere, la Regione convochi la riunione, per trovare un accordo politico. L'acqua c'è, serve l'accordo".

Altra partita aperta è quella dei fondi SFC.

Scarabel spiega: "Nei fondi sviluppo e coesione sono previsti 300 milioni di euro per il settore irriguo, che però rischiano di finire quasi tutti in altre aree d'Italia dove non possono essere utilizzati per mancanza di progetti.

Scadendo, i fondi che altrove non spendono, tornano a noi.

Ciò che i consorzi chiedono, e noi con loro, è che questi soldi non facciano il giro d'Italia in base ad una distribuzione basata su logiche geografiche, con ulteriore perdita di tempo. Si diano prima a chi ha già i progetti pronti per utilizzarli. In Veneto abbiamo progetti per 200milioni di euro che possono partire subito per evitare il ripetersi dell'emergenza in futuro".

SICCITÀ. Acque Veronesi chiede aiuto ai sindaci per sensibilizzare

L'appello a tutti: «Consumiamo troppa acqua»

Il caso Terrossa: 30 famiglie con l'acquedotto che va a singhiozzo. Criticità in Lessinia nelle prossime ore e nei paesi della bassa veronese

Paola Dalli Cani

Consumi d'acqua record, impianti al limite e Acque veronesi lancia l'allarme per la Lessinia nel prossimo fine settimana, tornando a raccomandare l'uso razionale dell'acqua in tutta la provincia.

Intanto il sindaco di Ronca Roberto Turri, che deve fronteggiare l'emergenza a Terrossa, reclama interventi urgenti e accusa la società di gestione del servizio idrico di leggerezza. «Solo all'inizio di questa settimana Acque veronesi ha chiesto l'emissione di un'ordinanza per la limitazione dell'acqua dell'acquedotto: in linea con quelle di ogni estate, consigliava l'adozione di provvedimenti di limitazione dell'acqua dalle 6 alle 21. Ma la situazione di Ronca», protesta Turri, «è ben più grave vista la mancanza di acqua in diverse abitazioni». Con l'acqua a singhiozzo si trova infatti da giorni una trentina

di famiglie residenti tra il civico 24 e il civico 43 di via Gallo, a Terrossa. Del problema Turri dice di essere venuto a conoscenza direttamente dai cittadini, che prima hanno portato pazienza e poi hanno protestato: ecco perché ieri ha scritto chiedendo un «intervento urgente di rifornimento con autocisterne del serbatoio in località Cappellina».

Ha poi integrato l'ordinanza vietando 24 ore su 24 l'uso dell'acqua per scopi diversi da quelli domestici, raccomandando di limitare l'uso anche di quelle dei pozzi privati. «Se avessi conosciuto fin da inizio settimana la reale situazione mi sarei attivato con azioni più incisive», ha concluso.

Sul problema specifico di Terrossa, ieri Acque veronesi si è impegnato a far luce spiegando di non essere in grado di rispondere subito data l'emergenza in tutta la provincia. Di suo, Turri ha messo in campo i megafoni che

fino a domani gireranno per il paese per informare i cittadini dell'ordinanza: «Ho disposto controlli da parte della Polizia locale, ho chiesto aiuto ai carabinieri e ho invitato i cittadini a segnalare chi fa il furbo».

Per capire la situazione basta guardare i corsi d'acqua: i fossi sono diventati boschetti, l'Alpone è una pietraia dove ogni tanto compare qualche pozza, il Tramigna sembra uno stagno. Nei campi, poi, la terra presenta crepe in cui è possibile far passare un piede.

Tutta la Val d'Alpone, Montecchia di Crosara esclusa, ha adottato l'ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua per scopi non domestici tra le 6 e le 21, esattamente come hanno fatto anche Soave, San Bonifacio e la Val Tramigna.

Di ieri si aggiungono anche le ordinanze a Colognola ai Colli, Negrar, Vigasio e quelle emesse in altri paesi veronesi: i cittadini sono invitati a prendere visione dell'albo



Il fiume Alpone completamente in secca a Monteforte FOTO AMATO

on-line del proprio Comune e a prestare attenzione agli avvisi, anche perché Acque veronesi sta registrando consumi record.

«Gli impianti di emungimento e di distribuzione dell'acqua potabile su tutto il territorio sono arrivati alla loro massima potenzialità e proprio a causa dei consumi elevati, Acque veronesi ha suggerito alle amministrazioni locali di adottare opportuni provvedimenti mirati a limitare l'uso dell'acqua e a sensibilizzare la cittadinanza ad un suo utilizzo attento e

parsimonioso». «Nonostante le ordinanze e con temperature vicine ai 39 gradi», evidenzia il presidente Niko Cordioli, «i sistemi di telecontrollo e monitoraggio hanno evidenziato che i consumi non sono diminuiti».

Di qui l'invito pressante a non sprecare acqua, per evitare di ritrovarsi con problemi ben più seri stanti le previsioni meteo che non annunciano pioggia a breve, se si esclude un'ipotesi tutta da confermare per domani.

«Le maggiori criticità registrate fino a questo momen-

to», si legge nella nota con cui Acque veronesi accenna ad una ventina di Comuni che risulterebbero aver adottato l'ordinanza, «sono concentrate in alcuni paesi della bassa Veronese, Povegliano, Mozzecane, la zona collinare di Verona, la Val d'Alpone, Lavagno, Mezzane, Cazzano di Tramigna. La Lessinia, per le sue caratteristiche idrogeografiche e per l'alta presenza di turisti e villeggianti, è una delle aree che risentirà maggiormente della scarsità di disponibilità dell'acqua nel fine settimana». ●



IN REGIONE. Ecco le mosse per cercare di arginare la situazione, pensando anche a migliorare le dotazioni

Pronti a chiedere lo stato d'emergenza E si vogliono rinnovare i sistemi irrigui

Saccardo: «La portata dell'Adige sta calando in modo preoccupante, deve piovere in Trentino»

Luca Florin

Intanto la Regione si prepara a chiedere al Governo, che già ha stanziato fondi straordinari a favore di alcune zone dell'Emilia Romagna, la dichiarazione dello stato di emergenza. Ieri, al termine di un'altra giornata di incontri, si è saputo che i tecnici regionali stanno lavorando al testo della richiesta, che poi dovrà essere portata in Giunta. La situazione delle risorse idriche da destinare all'agricoltura, insomma, è talmente difficile da rendere necessaria l'adozione di misure ancora più straordinarie di quelle già in essere in Veneto da metà marzo. I livelli bassi di fiumi e falde e la penuria di riserve in bacini e nevai hanno infatti già indotto il presidente Luca Zaia a firmare ben tre ordinanze, con le quali ha sancito lo stato di crisi e imposta riduzioni alle derivazioni d'acqua dai fiumi. In particolare dall'Adige, che è l'unica fonte che garantisce

l'irrigazione dei campi nel Veronese ma che, d'altro canto, deve per legge sostenere prioritariamente l'alimentazione di acquedotti di parte di Polesine e Veneziano.

L'ennesima riunione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto idrografico delle Alpi orientali (organismo che tiene sotto controllo la situazione dei fiumi nel Nord Est) si è conclusa ieri pomeriggio con la conferma che la situazione rende necessaria l'adozione di nuove azioni, soprattutto per quanto riguarda l'Adige.

Cosa che confermano anche i consorzi di bonifica. «Per il momento riusciamo, seppur con difficoltà, a distribuire acqua a sufficienza, ma continuiamo a dipendere da quello che i trentini decidono di rilasciare dai bacini», spiega il direttore del consorzio Veronese Roberto Bin. Una situazione che vede il Veneto promuovere tavoli di confronto con gli enti a monte, ma senza l'autorità per imporre alcunché. Autorità che

invece, secondo quanto spiegano i tecnici, potrebbe avere solo la Protezione civile. «Al momento nel Veronese le uniche situazioni critiche sono legate al Tramigna, nella zona di Soave, e al Fibbio a San Martino Buon Albergo, ma la situazione è tutto sommato sufficiente», dicono il presidente e il direttore dell'Alta pianura veneta Silvio Parise e Gianfranco Battistello. Di equilibrio precario continua a parlare Italo Saccardo, che è il responsabile dell'Osservatorio acque interne dell'Arpav. Saccardo dice: «La portata dell'Adige sta calando in maniera preoccupante e la tendenza può essere invertita solo da abbondanti precipitazioni in Trentino ed Alto Adige».

Andrea Lavagnoli, presidente veronese di Confederazione italiana agricoltori, afferma che è arrivato il momento di rivedere l'intera rete idrica del Veneto. «Siamo all'ennesimo stato di emergenza di quest'anno, con l'ortofrutta che sta soffrendo un gravissi-

mo stress idrico; in questo contesto la presenza di reti colabrodo, con impianti vecchi e realizzati con un'ingegneria idraulica sorpassata, diventa un handicap per l'intero sistema», spiega. Peccato che i progetti che potrebbero iniziare a risolvere la situazione rischiano di non essere finanziati a causa di una curiosa svista. Il consorzio Veronese ha pronto un piano del valore di 20 milioni di euro che permetterebbe di ridurre sprechi a Sona, Villafranca e Oppeano, cambiando sistema di irrigazione, e ne sta chiedendo il finanziamento

con una misura del Piano comunitario di sviluppo rurale con contributi per quasi 300 milioni. La richiesta, però, parte con un consistente gap dovuto al fatto che l'Adige, a cui sono legati i lavori, non è inserito nell'elenco dei fiumi ad alta pressione irrigua. La lista è nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dal territorio. «Così avremo un punteggio inferiore rispetto agli altri», spiega il direttore Bin, «e pensare che in quella lista in cui l'Adige non c'è, sono presenti, oltre a molti altri fiumi, tutti i suoi affluenti in Alto Adige». •



ESTATE BOLLENTE. Fine settimana con temperature molto elevate e «bollino rosso» in 10 città. Piogge ancora assenti

Caldo ed emergenza siccità Il fiume Po ridotto a un rivolo

Il ministro Galletti: «La carenza è normalità, servono nuovi invasi»
Stanziati fondi per 8,6 milioni per Parma e Piacenza, in forte crisi

Stefano Secondino
ROMA

Sarà un fine settimana bollente in Italia quello di oggi e domani, con 10 città giudicate da «bollino rosso» dal ministero della Salute, cioè a rischio massimo per la popolazione. Mentre prosegue la crisi idrica in diverse regioni, con gravi danni all'agricoltura.

A Parma e Piacenza, dove è stato dichiarato lo stato di emergenza, il governo ha stanziato 8,65 milioni per autobotti e nuovi pozzi. Ma «servono nuovi invasi», ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti.

Il bollino rosso per il rischio salute è scattato ieri a Bolzano e per oggi a Bologna, Bolzano, Brescia, Perugia e Torino. Domani riguarderà Ancona, Campobasso, Firenze, Perugia e Pescara. Per 10 città il ministero ha assegnato il bollino arancione, che indica il rischio per la popolazione più fragile. Oggi sono 9 (Ancona, Campobasso, Firenze, Frosinone, Milano, Pescara, Rieti, Trieste e Verona), do-



Il Po, principale fiume italiano, in secca nel Parmense

mani la sola Rieti.

Il ministero della Salute consiglia di evitare l'esposizione diretta al sole nelle ore più calde (dalle 11 alle 18), di evitare le zone trafficate per il rischio ozono, di non svolgere attività fisica intensa all'aperto e di utilizzare correttamente il condizionatore. L'alimentazione deve essere leggera ed è necessario be-

re molti liquidi.

Le previsioni per il fine settimana indicano caldo afoso e niente pioggia, salvo qualche temporale domani a nord del Po. È la crisi idrica di alcune zone si aggrava. Galletti ha presieduto una riunione straordinaria a Piacenza dell'Osservatorio idrico del Distretto padano. «In questo momento stiamo gestendo la

carenza di acqua come un'emergenza, ma sta diventando la normalità», ha detto, aggiungendo che «sono necessari nuovi invasi: dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua che in Italia cadono ogni anno, riusciamo a captare solo l'11%». Per l'emergenza a Parma e Piacenza il governo ha stanziato 8,65 milioni di euro per autobotti e nuo-

vi pozzi. La regione Emilia Romagna ha raggiunto un accordo per la Liguria per 4 milioni di metri cubi d'acqua dalla diga del Brugneto.

IL PO A SECCO. Nel Cuneese il Po è ridotto a un rivolo alto 8 centimetri e sono andati persi il 40% del foraggio e il 25% del grano. In Sardegna gli agricoltori di Coldiretti hanno marciato coi trattori per denunciare la crisi dell'agricoltura locale, aggravata dalla siccità che ha fatto perdere il 40% delle produzioni. Nel Lazio il Lago di Bracciano, riserva idrica di Roma, è sotto la soglia abituale per un metro e 40, e la Regione ha aperto un'indagine sull'uso dei fondi pubblici per la riduzione delle dispersioni. La crisi idrica è provocata sì da inverno e primavera secchi e da un inizio estate caldo, ma anche da problemi cronici della rete idrica italiana. Utilitalia, che riunisce i gestori idrici, segnala che le perdite in media sono del 40%: la spesa per la manutenzione della rete è di 32-34 euro per abitante, mentre ne servirebbero 80.

Per i gestori, oltre agli investimenti servirebbe tagliare gli sprechi nelle case e riutilizzare in agricoltura l'acqua dei depuratori. ●

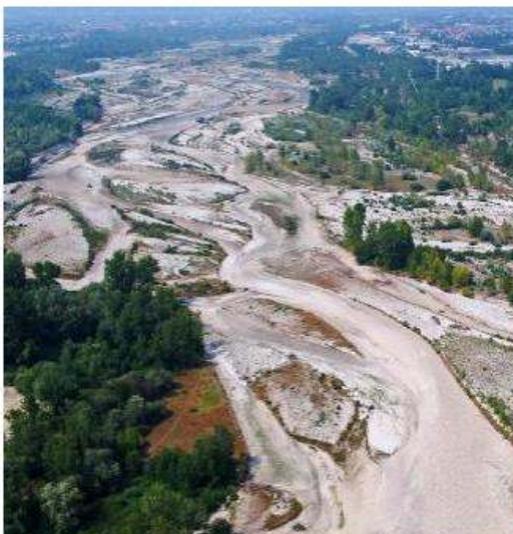


CLIMA & AMBIENTE. La calura ha raggiunto livelli che non si vedevano da 15 anni. Lieve miglioramento a partire da oggi



La grande sofferenza dei fiumi Emergenza siccità senza fine

Torrenti in secca a causa di temperature prossime ai 40 gradi e di scarse precipitazioni
Falda sotterranea in caduta libera, il livello dell'acqua scende di un centimetro al giorno



Così si presentava ieri il fiume Brenta nell'area di Tezze. FOTO CECCON

Matteo Carollo

Temperature che sfiorano i 40 gradi, la pioggia che tarda ad arrivare. E così, torrenti e corsi d'acqua si riducono a distese di ghiaia. Quando va bene, resta appena un rivolo a scorrere tra il pietrame. Quando va male, la vegetazione scende dagli argini per invadere gli alvei, che rischiano di trasformarsi in boschi. Il Vicentino continua a boccheggiare di fronte all'ondata di calore che sta rendendo incandescente questo avvio d'estate. Una vera emergenza, di fronte alla quale da più parti si invoca lo stato di calamità naturale. A farne le spese sono proprio i torrenti, con pesanti ricadute per l'intero territorio.

DISTESE DI GHIAIA. L'ultimo bollettino delle risorse idriche dell'Arpav, aggiornato allo scorso 15 giugno, non appare confortante, in merito alle portate dei torrenti nel Vicentino. In località Pedescala, nel territorio comunale di Valdstico, ad esempio, il torrente Astico registra un minimo storico,

inferiore del 20 per cento rispetto al precedente minimo del 1997; per il Posina si segnalano scarti sulla media storica del periodo pari all'80 per cento. Ieri pomeriggio, a ponte degli Angeli, il livello del Bacchiglione misurava 58 centimetri. Livelli che evidenziano la grande sete dei fiumi e dei torrenti del Vicentino. Una sofferenza che si riverbera direttamente sull'intero territorio. Oltre agli evidenti problemi per la fauna ittica, emerge in tutta la sua gravità il problema dello scarso apporto d'acqua alla falda sotterranea. Le risorse idriche del sottosuolo sono alimentate per il 50 per cento dai torrenti, in particolare da quelli dell'Alto Vicentino.

LA FALDA. Il Leogra-Timonchio e lo stesso Astico contribuiscono per il 50 per cen-

to ciascuno alla ricarica della falda; e se quest'ultimo può contare su

portate più abbondanti, il secondo dispone di un tratto disperdente (lungo il quale, cioè, l'acqua penetra nel terreno fino alla falda) molto più lungo, compreso fra Torrebelticino e località Capovilla a Caldogno. E la falda, in questi giorni, è in caduta libera, con un calo pari a circa un centimetro al giorno. Dall'inizio del mese a ieri, il livello è passato da 50,28 a 50,10 metri sul livello del mare. Il picco negativo era stato raggiunto durante il mese di aprile, quando le risorse idriche del sottosuolo erano scese fino a 50,04 metri.

LE TEMPERATURE. Il problema è sempre legato alla scarsità di precipitazioni e alle temperature troppo elevate. In base ai dati del centro meteorologico di Teolo dell'Arpav, ieri nel Vicentino la colonna di mercurio ha superato i 35 gradi. Il centro più afoso è risultato essere Lonigo, dove la temperatura è arrivata a 36 gradi, valore che non veniva toccato, in questo periodo, in paese, dal 2012. A Montecchio Precalcino la colonna di mercurio ha segnato 34 gradi; in questo caso, per trovare valori simili, bisogna andare ancora più indietro nel tempo, fi-

no a 15 anni fa. Caldo record anche a Brendola, con 35 gradi; anche da queste parti non si ricordava un caldo simile da una quindicina d'anni. In ogni caso, da questo punto di vista, la situazione potrebbe iniziare a migliorare già a partire da oggi. «L'apice è stato raggiunto ieri - spiega Adriano Barbi, meteorologo del centro Arpav di Teolo -. Oggi le temperature saranno stazionarie o in contenuto calo per quanto riguarda le massime. Per domani è atteso invece il transito di una moderata perturbazione, che porterà piogge soprattutto sulle zone montane e pedemontane, mentre le temperature dovrebbero rientrare nelle medie del periodo e attestarsi sui 30-31 gradi». Anche per la settimana prossima è previsto tempo variabile, con la possibilità di pioggia anche tra martedì e mercoledì. Si tratta in ogni caso di fenomeni di modesta entità: servirebbero precipitazioni di ben altro carattere per placare la grande sete dei fiumi e del territorio berico. Tanto più che l'assenza di neve in montagna ha privato il Vicentino di una riserva idrica preziosa, per l'estate. •

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



CHIAMPO. Decine di famiglie delle zone collinari costrette a convivere con i rubinetti fuori uso per diverse ore della giornata a causa della siccità persistente

Contrade a secco: in centinaia senz'acqua

Colpita soprattutto la fascia tra Galli e località Gerola dove fanno spola le autobotti di Acque del Chiampo I residenti: «Problema noto, non ne possiamo più»

Matteo Pieropan

Decine di famiglie rifornite quotidianamente da autobotti che dalla pianura salgono con l'acqua sulle zone collinari. Una dozzina di camion al giorno portano senza sosta i rifornimenti, a tutte le ore, per evitare che i rubinetti restino a secco. Ogni volta un carico da 10 metri cubi che finiscono nelle vasche di accumulo, prosciugate dal lungo periodo di siccità. Una situazione critica con condizioni estreme, considerando che il calendario non è giunto ancora a fine giugno. Si prospettano tempi duri per la gente delle colline sulla dorsale destra. Situazione critica anche in contrada Pardince, verso i Mistrorigli, dove ci sono cinque famiglie rimaste

senz'acqua. Si tratta di residenti che utilizzano sorgenti proprie, già rimaste asciutte. Le prime ad entrare in crisi sono state le falde più superficiali, nelle parti più alte dei versanti. Qui il Comune ha fatto giungere delle cisterne d'acqua per l'approvvigionamento.

ICAMION. Ad essere maggiormente penalizzata è la dorsale che comprende tutte le famiglie da contrada Galli fino a località Gerola. Un'intera area, centinaia di persone, rifornite dal serbatoio collinare nei pressi della contrada Galli. Una zona non nuova a problematiche di abbassamenti di falda e a rifornimenti. Qui le prime autobotti si sono viste già qualche mese fa. Ma la siccità ora ha colpito duro e i viaggi dei mezzi di

Acque del Chiampo si fanno incessanti. Qualcuno ne ha contati fino a diciassette in un giorno. «Ci siamo attivati per fare in modo di affrontare la problematica - dichiara il sindaco di Chiampo Matteo Macilotti-. Abbiamo chiesto e concordato assieme all'ente gestore della rete idrica un intervento di rifornimento delle quantità necessarie per il fabbisogno dell'intera zona, salendo con le autobotti, e abbiamo trovato subito risposte concrete». La vasca di accumulo dei Galli rifornisce molte contrade: Galli, Tonini, Gerola, Cischi, Culpi, Moschini, Bastianei. E decine di famiglie che devono fare i conti ora con la penuria di acqua.

I RESIDENTI. «Contiamo una media di otto camion al giorno - spiega Rolando Culpo, residente in contrada Galli -. In un mese arriviamo a 250 viaggi. Da quando sono venuto ad abitare qui, nel 2007, non è cambiato nulla, il problema si ripresenta. Siamo stanchi di questi disagi. I camion sono costretti a salire anche la sera tardi, fino alle 23». «È colpa della siccità -



**Invito tutti ad evitare sprechi
A breve i lavori per nuove condotte di rifornimento**

MATTEO MACILOTTI
SINDACO DI CHIAMPO

La frustrazione

Alte temperature e vecchi impianti



ROLANDO CULPO

Il problema si ripresenta ogni anno. Siamo stanchi di questi disagi. I camion sono costretti a salire anche la sera tardi, fino alle 23.



ROBERTO SIDA

Siamo rimasti senza acqua corrente per interi intervalli di due o tre ore. Una situazione difficile da sostenere con questo caldo.



Un mezzo di Acque del Chiampo impegnato nel rifornimento delle vasche. FOTOSERVIZIO MASSIGNAN

spiega Lino Fracca, di via Tonini - ma paghiamo anche le scelte mancate o sbagliate dalla politica di trent'anni fa, non di questi ultimi anni». Anche chi usufruisce di pozzi propri è in difficoltà. «Noi abbiamo una sorgente nostra che rifornisce tre famiglie, racconta Graziano Soprana, di via Tonini - non mi è mai capitato di vedere la vena d'acqua così bassa e siamo solo in giugno. Se non pioverà non so come faremo». In via Gerola l'acqua non scende dai rubinetti anche per ore. «Siamo rimasti senza acqua corrente per interi intervalli

di due o tre ore - racconta Roberto Sida-. Una situazione difficile da sostenere».

CONTROMISURE. «Siamo di fronte a un'emergenza - spiega il primo cittadino Maciloti - e si profila un'estate particolarmente difficile. Invito i cittadini ad utilizzare l'acqua per usi necessari e ragioni portabili, senza sprechi. Per questo firmerò una specifica ordinanza sull'utilizzo dell'acqua, chiamando tutti ad un uso responsabile». Per quanto riguarda il serbatoio dei Galli, notoriamente in difficoltà, c'è un grande proget-

to che prevede un rilancio dell'acqua dal fondo, da zona Pieve alla collina per alimentare poi le case per caduta. «I lavori, imponenti, partiranno a breve a cura di Società Acque del Chiampo - assicura il sindaco - e dovrebbero risolvere una volta per tutte la crisi del versante». Oltre a salire con la rete di rilancio, saranno eseguiti anche i lavori di allaccio alla rete idrica. Altri lavori di nuove reti di adduzione saranno eseguiti anche con un rilancio a Carpenea e con una rete nuova da Vignaga a Mistrorigli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiumi quasi asciutti, l'acqua risale dal mare

I Consorzi: «Per tornare alla normalità servirebbero 30 millimetri di precipitazioni ogni settimana»

Il livello dei grandi fiumi scende inesorabilmente così come cala di giorno in giorno la disponibilità di acqua per l'irrigazione. Ormai solo le piogge potrebbero fermare il conto alla rovescia che nel giro di due, massimo tre settimane, lascerà all'asciutto gran parte della campagna. Ma dovrebbe piovere un bel po' e con costanza.

«Almeno 30 millimetri ogni settimana» calcola l'ingegner Giuseppe Gasparetto del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo «solo per avere il minimo indispensabile. L'ideale sarebbe fra i 200 e i 300 millimetri di

pioggia omogenei un po' su tutto il territorio nell'arco di un mese. I temporali in montagna di questi giorni non portano un grande beneficio ai nostri fiumi. Nel nostro territorio notiamo un calo generalizzato delle falde superficiali» aggiunge Gasparetto «visibile nei canali e "laghetti", ed anche dalla dispersione dell'acqua in falda dai canali pensili che perdono acqua man mano che si inoltrano nei terreni più secchi. Purtroppo ci viene richiesta acqua nelle zone distanti dai nostri canali, pressoché irraggiungibili. L'assenza di piogge e le elevate

temperature aumentano la traspirazione delle piante e quelle in sofferenza sono le più lontane dalle falde».

In questo quadro poco incoraggiante si aggrava anche il fenomeno del cuneo salino, la risalita dell'acqua salata del mare dalle foci dell'Adige, del Brenta e Bacchiglione per chilometri, con gravi danni alle coltivazioni circostanti. «Il consorzio sta cercando ovunque il finanziamento di opere irrigue rilevanti» conclude Gasparetto «per immagazzinare l'acqua dolce e distribuirla senza sprechi». Drammatica la situazione anche

nell'Alta Padovana dove le falde sono ancora molto basse, le risorgive ridotte ai minimi termini e la portata del Brenta in continuo calo.

«Ormai l'agricoltura fai conti con le continue emergenze e anche le nostre aziende si stanno attrezzando per farvi fronte» osserva Federico Miotto, allevatore e presidente di Coldiretti Padova «però devono essere adeguatamente sostenute. Stiamo lavorando con gli amministratori dei Consorzi di Bonifica affinché venga messa in pratica una strategia di intervento che non sia limitata alla contingenza e a interventi frammentari e non organici». «Servono grandi bacini di contenimento» conclude Maurizio Antonini della Cia «come quello del Vanoi che chiediamo da anni». (n.s.)



La grande sete

L'agricoltura è in ginocchio danni per decine di milioni

Campi secchi e paura delle "bombe d'acqua": «Rischiamo ulteriori danni»

di Nicola Stievano

Difficilmente i temporali previsti oggi riusciranno a placare la "grande sete" che sta spossando l'intera provincia. Il temporaneo abbassamento delle temperature porterà una piccola tregua dopo giorni di afa ma pochi millimetri di pioggia non potranno mettere fine a una lunga stagione di siccità che si protrae da mesi.

Anzi il timore è che la parentesi di maltempo di oggi possa arrecare ulteriori danni all'agricoltura con grandinate, forti raffiche di vento e quelle che ormai tutti chiamano "bombe d'acqua". La grandine potrebbe distruggere interi raccolti all'aperto già minati dalla stagione arida mentre le forti raffiche di vento possono danneggiare anche le strutture come serre, impianti e magazzini. Anche una grande quantità d'acqua caduta in brevissimo tempo e in una zona circoscritta potrebbe avere delle conseguenze sul raccolto. Agricoltori ed esperti concordano sul fatto che qualche temporale non basta, servirebbero più giorni di

pioggia e temperature più basse. Insomma la stagione non promette nulla di buono e le organizzazioni di categoria degli agricoltori sono concordi nel prevedere, solo per la nostra provincia, danni per decine di milioni di euro. Ci sono poi i maggiori costi per l'irrigazione di soccorso, praticata da chi ha la disponibilità di mezzi e si trova vicino agli scoli irrigui, per ora ancora attivi. Chi deve noleggiare pompe, "rotoloni" e getti deve sborsare cifre a tre zeri per pochi giorni: «Per irrigare pochi ettari di vigneto» racconta un agricoltore del Piave «mi è stato fatto un preventivo di 500 euro al giorno. Se continua questo caldo non posso rischiare di perdere tutto».

Quest'anno infatti stanno crescendo, soprattutto in pianura, decine di migliaia di nuove vigne di prosecco piantate con i recenti ampliamenti e riconversioni, sull'onda del successo delle bollicine venete.

Aziende costrette a spendere **500 euro al giorno** per irrigazioni straordinarie. E nelle **stalle** si produce **il 20-30% di latte in meno**

■ ■ I potenti getti d'acqua con i quali gli agricoltori cercano di dare sollievo alle coltivazioni possono diventare un problema se finiscono contro i cavi delle linee elettriche aeree. Possono provocare infatti "buchii di tensione" e blackout anche prolungati - ricorda Enel in una nota - oltre che seri e gravi infortuni.

Per questo l'Enel suggerisce agli agricoltori cinque regole d'oro per un'irrigazione sicura per gli agricoltori e per i residenti: «Innanzitutto, verificare la presenza di impianti elettrici, ricordare che tutte le linee devono essere sempre considerate in tensione, tenere le macchine operatrici e attrezzature a una adeguata distanza di sicurezza, mantenere il getto di irrigazione a più di un metro dai conduttori, in caso di dubbio chiedere informazioni al centro operativo di E-Distribuzione al numero 803500. Anche in provincia di Padova» conclude il comunicato dell'Enel «non sono mancati infatti casi di danneggiamenti agli impianti con ricadute negative». (n.s.)

Mai come adesso c'è bisogno d'acqua. Non va meglio per il mais, la prima coltura della nostra provincia con una estensione di circa 50mila ettari. Quasi la metà del mais si trova però a crescere nel "deserto", zone non raggiunte dall'irrigazione. I tecnici di Coldiretti Padova durante un sopralluogo hanno documentato una situazione disastrosa. «Dove non è

possibile irrigare il mais ovviamente stenta a crescere e a maturare» spiega Paolo Minella «e la situazione è pesante soprattutto nella Bassa Padovana. Abbiamo visto però che dove l'acqua arriva e viene distribuita con tecniche di irrigazione a basso consumo idrico, il mais cresce rigoglioso. Il grano è in fase di raccolta ma ha sofferto per la stagione secca. Anche la

soia e la barbabietola risentono della mancanza d'acqua. Solo delle piogge non troppo intense ma frequenti potrebbero risollevarla la stagione». Maurizio Antonini della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) di Padova ricorda che senza piogge l'irrigazione ha i giorni contati, in particolare nell'Alta Padovana dove le falde ormai hanno raggiunto i mi-

nimi. «Abbiamo a disposizione meno di due settimane poi gli agricoltori non avranno più acqua. Sono a rischio le migliaia di ettari di prati stabili dell'Alta che forniscono il foraggio per le aziende zootecniche».

Il gran caldo si fa sentire anche nelle stalle, dove le mucche sotto stress producono circa il 20-30% di latte in meno. Confagricoltura Padova parla

di "danno totale" se non ci saranno piogge significative nelle prossime due settimane. «Vale anche per la soia, che sta iniziando a fiorire». Di fronte ai terreni riarsi Giovanni Puzo, agricoltore di Conselve, affida ai social una provocazione: «A noi l'acqua serve per produrre cibo, quindi andrebbero chiusi i parchi acquatici, gli autolavaggi, le fontane».



Lavori urgenti strada chiusa per un mese

SELVAZZANO

Disagi in vista per gli abitanti di via Garda a San Domenico: all'altezza dei civici 48/B e 48/C si è creata una voragine dovuta al cedimento strutturale della condotta dello scolo Giacobba. I tecnici del Comune e quelli del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, per eseguire celermente l'intervento di riparazione e di ripristino dello scolo, hanno programmato la chiusura della strada fino al 4 luglio 2017. Il divieto di passaggio interesserà, oltre ai veicoli, anche i ciclisti e i pedoni. Per evitare situazioni di pericolo per i passanti, nei giorni scorsi la zona interessata dall'abbassamento della carreggiata, che si trova a circa metà del tratto di via Garda che collega via San Marco con via San Giuseppe, è stata opportunamente transennata.

(g.b.)

24 giugno 2017 | **il mattino** | Abbigliamento | SelvaZZano | 25

Spaccata al negozio di biciclette da corsa Bottino: 45mila euro

Il ladri sbristano a mazzette la vetrata d'ingresso dello store. S'impossessano dei 15 modelli più costosi, poi si dileguano

LADRO...
Il negozio di biciclette da corsa Bottino, a SelvaZZano, è stato spaccato il 23 giugno scorso. I ladri hanno rotto la vetrata d'ingresso dello store e si sono impossessati dei 15 modelli più costosi, per un valore complessivo di 45 mila euro. I furti sono avvenuti durante la notte, tra le 23 e le 1 del mattino. I ladri sono riusciti a entrare nel negozio attraverso la vetrata di ingresso, che era stata rotta con un oggetto contundente. I furti sono avvenuti in un negozio di biciclette da corsa, a SelvaZZano, in via...
I ladri sono riusciti a entrare nel negozio attraverso la vetrata di ingresso, che era stata rotta con un oggetto contundente. I furti sono avvenuti in un negozio di biciclette da corsa, a SelvaZZano, in via...
I ladri sono riusciti a entrare nel negozio attraverso la vetrata di ingresso, che era stata rotta con un oggetto contundente. I furti sono avvenuti in un negozio di biciclette da corsa, a SelvaZZano, in via...

Lavori urgenti strada chiusa per un mese

LAVORI URGENTI...
Lavori urgenti di riparazione e di ripristino dello scolo Giacobba, a SelvaZZano, hanno comportato la chiusura della strada di via Garda fino al 4 luglio 2017. I lavori sono stati eseguiti dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione e dal Comune di SelvaZZano. La chiusura della strada ha interessato i veicoli, i ciclisti e i pedoni. Per evitare situazioni di pericolo per i passanti, la zona interessata è stata opportunamente transennata.

Il Comune di Cadoneghe richiama 10 dipendenti

COMUNE...
Il Comune di Cadoneghe ha richiamato 10 dipendenti che erano stati licenziati nel 2012. I dipendenti sono stati richiamati perché il Comune ha deciso di riassumere il personale licenziato. I dipendenti sono stati richiamati perché il Comune ha deciso di riassumere il personale licenziato.

L'Acat di SelvaZZano festeggia i trent'anni

ACAT...
L'Associazione Culturale Amatori Teatrali (Acat) di SelvaZZano festeggia i trent'anni di attività. L'Associazione ha organizzato una serie di iniziative per celebrare il trentennale. Le iniziative consistono in spettacoli teatrali, corsi di teatro e iniziative culturali.

di generazione
in generazione

Ker-lite 1500 COTTO D'ESTE
TUTTO INCOLLATO CON P40
NO LIMITI DI MERAFORE

edilferrarese
I migliori pavimenti e mestieri
NEL PRIMO GIOCO DELLA
La casa si fa bella.

EDILFERRARESE SpA - Interventi e trattamenti in laminato
cotto, fessure, crepe, legno, marmo, ceramica,
accidenti da legno, piombo, vecchie formiche, pavimenti
liquorici e cementazioni spesse in legno e gres,
consolidazione a jena in epoca.

EDILFERRARESE - Via Salaria 101 - 00197 Roma - Tel. 06/47800000
www.edilferrarese.it

Nella morsa della siccità: acqua razionata e multe

Il Comune corre ai ripari per combattere gli sprechi e gli impieghi anomali

Guido Fraccon

ADRIA

Acqua razionalizzata da ieri in città e nelle frazioni. Per colpa della siccità, il sindaco Massimo Barbujani ha disposto limiti di consumo giornaliero per l'uso dell'acqua potabile a scopi non alimentari. Scatta il divieto di annaffiare orti e giardini di uso familiare, di lavare gli autoveicoli, i cortili e i piazzali, di riempire vasche, fontane e piscine e di usare l'acqua per tutti gli usi non espressamente alimentari o igienici. Sono escluse dal divieto le attività commerciali e di servizio. L'ordinanza sarà operativa, fino a nuovo ordine, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 23 e per tutte le 24 ore della

domenica e dei giorni festivi.

«Ci troviamo di fronte al perdurare di anomale condizioni meteorologiche, con un persistente stato di siccità - ha detto Barbujani -. Ciò sta determinando una situazione di grave disagio per le difficoltà di approvvigionamento idrico. Vi è inoltre scarsità di acqua potabile in diverse zone di Adria nelle ore di massimo utilizzo per scopi alimentari e igienici. Visto che molti spesso usano l'acqua potabile per usi non propriamente indispensabili o urgenti e contribuiscono a limitarne la disponibilità per chi la adopera per scopi alimentari e igienici, ritengo sia di prioritaria importanza e perfino indispensabile, salvaguardarne l'uso per questi ulti-

mi scopi rispetto ad altri che possono comunque essere effettuati in altri orari. I cittadini dovranno anche adottare ogni utile accorgimento finalizzato al risparmio di acqua».

Previste pesanti sanzioni pecuniarie per chi viola il divieto: da un minimo di 25 euro fino a 500 euro. La Polizia Locale farà rispettare l'ordinanza.

Tra gli accorgimenti consigliati dal Comune per il risparmio della risorsa figurano l'installazione sui rubinetti dei dispositivi frangi-getto, l'utilizzo dell'acqua del lavaggio di frutta e verdura per innaffiare le piante, preferire la doccia al bagno e l'impiego di lavastoviglie e lavatrici solo a pieno carico.

© riproduzione riservata



Si apre una voragine nell'asfalto

Torre di Mosto. Chiusa la strada arginale lungo il Brian. Oggi le verifiche dei tecnici del Consorzio

TORRE DI MOSTO

Nell'asfalto si apre una voragine, chiusa al traffico per il pericolo di cedimenti la strada arginale che corre lungo il corso del canale Brian, collegando Torre di Mosto alla piccola frazione di Boccafossa.

La chiusura precauzionale è scattata ieri mattina, oggi i tecnici scaveranno per accertare l'entità del problema e capire come intervenire per riparare l'asfalto. La chiusura al traffico riguarda via Taglio, nel tratto dall'innesto con via Morlacchi fino al ponte della località di Boccafossa.

Per fortuna, la frazione di Boccafossa non è comunque isolata rispetto al resto del paese. Per raggiungerla è possibile

deviare passando per la località di Sant'Elena, con un allungo di percorrenza di circa un chilometro e mezzo rispetto al consueto tragitto lungo le vie Morlacchi e Taglio.

La voragine su via Taglio si è aperta proprio all'altezza dell'idrovora di Boccafossa. Alla visione esterna appare come un buco di modeste dimensioni. Il problema è che, guardando all'interno della piccola fessura nell'asfalto, ci si accorge che il buco, in realtà, è profondo e sotto l'asfalto si è aperto un ampio spazio vuoto.

Una voragine di circa 3-4 metri quadrati sotto il manto stradale. Da qui la decisione di chiudere temporaneamente la strada, in attesa di accertamenti. Ad accorgersi della vo-



La voragine profonda quattro metri che si è aperta sotto la strada arginale

ragine è stato, ieri mattina, l'assessore ai lavori pubblici di Torre di Mosto, Tiziano Pasquon, che aveva approfittato della domenica per fare una

salutare passeggiata. «Stavo facendo una camminata e mi sono accorto del buco in mezzo alla strada, proprio di fronte all'idrovora», spiega Pasquon,

«il buco è piccolo, ma sotto c'è un vuoto di alcuni metri quadrati. Ho subito avvisato i vigili urbani e la protezione civile. Voglio ringraziare i dipendenti comunali e la protezione civile per la pronta disponibilità manifestata, nonostante fosse una giornata festiva».

Della questione sono stati subito interessati anche i responsabili tecnici del Consorzio di bonifica Veneto Orientale e dell'Asi-Azienda Servizi Integrati, insieme all'ufficio tecnico comunale.

Oggi i vari tecnici effettueranno degli scavi e delle verifiche sulla voragine, per capire con esattezza cosa sia accaduto e come intervenire.

Giovanni Monforte



Cento ettari di barene difese dall'erosione

Sopralluogo all'Isola dei Laghi dei consiglieri comunali per i lavori del progetto Life Vimine con fondi europei

Proteggere dall'erosione le barene della laguna nord e contemporaneamente tutelarne anche la flora e la fauna, a cominciare da quella dell'Isola dei Laghi di fronte a Torcello, dove esiste una colonia di Ibis, ma sono presenti anche fenicotteri rosa, volpoche, fischioni e anche altri tipi di uccelli acquatici. È l'obiettivo del progetto "Life Vimine", promosso dal Laboratorio di Analisi dei sistemi ambientali dell'Università di Padova (in collaborazione con Comune di Venezia, consorzio Bonifica acque risorgive, Provveditorato Interregionale alle Opere pubbliche per il Veneto, Trentino e Friuli, Agenda 21 Srl, Foundation for Sustainable Development, Selc) con l'obiettivo di proteggere appunto

L'ateneo di Padova, che lo conduce, chiede di creare un laboratorio fisso

dall'erosione le barene e le paludi più interne della laguna nord utilizzando materiale naturale.

Proprio in questi giorni la Quinta Commissione consiliare di Ca' Farsetti ha svolto una visita alle aree della laguna nord in cui sono stati realizzati gli interventi del progetto. Nello specifico il Progetto "Life Vimine" si articola in 95 ettari di barene e 258 di velme protetti, grazie alla posa di 4000 fascine e all'infiltrazione in acqua di 11

mila pali, con 500 metri quadri di ripascimenti con sedimento. Il progetto ha avuto una durata di 48 mesi dal 2013 al 2017, coinvolgendo otto partner e disponendo di un budget di poco superiore ai due milioni di euro, finanziato al 69% dall'Unione Europea con fondi "LIFE+Natura" per la rete Natura 2000. E ora l'Università di Padova – come è emerso nel sopralluogo compiuto in laguna dai consiglieri comunali – chiede al Comune di creare un laboratorio fisso sull'isola dei laghi, proprio per studiare le presenze e le trasformazioni idrogeologiche di quest'area preziosa dal punto di vista ambientale.

Il sopralluogo – ha spiegato la presidente della V Commissione consiliare Lorenza Lavini – è nato da un preciso invito fattoci dal laboratorio Lasa dell'Università di Padova per verifica-

LA SITUAZIONE

Ridotte a un terzo di un secolo fa

L'erosione comporta un progressivo arretramento delle sponde delle barene a cui è associata la perdita di ingenti quantitativi di sedimenti trasportati in mare dalle correnti. Il fenomeno ha modificato in maniera significativa il paesaggio lagunare: superfici sempre più estese di zone barenali scompaiono con un processo a cascata che si autoalimenta e che determina un progressivo impoverimento del territorio. La scomparsa di una barena facilita l'erosione delle superfici circostanti, venendo a mancare la sua funzione di protezione e assorbimento dell'energia dell'onda. L'estensione delle superfici occupate dalle barene nel 1901 era di 170 km², nel 1932 di 104 km², nel 2003 di 47 km²

re i molteplici aspetti di Life Vimine. I consiglieri hanno potuto constatare di persona la qualità e le prerogative di questo progetto di ingegneria naturalistica (che ha peraltro ottenuto una menzione nell'ambito della recente Giornata Nazionale del Paesaggio), confrontandosi con i vari soggetti che vi hanno operato, in primis con i pesca-



Sullo sfondo un ibis, uccello acquatico di cui esiste ormai una colonia sull'Isola dei Laghi

tori della cooperativa dell'isola di Burano che hanno messo a disposizione la loro profonda conoscenza delle aree di barena».

La speranza – espressa anche dal consigliere Delegato alle isole Alessandro Scarpa “Marta” e che questa opera di manutenzione ambientale, sempre con fondi europei, ven-

ga estesa anche alla laguna sud. Per proteggere dall'erosione i margini delle barene più interne e confinate, habitat per loro stessa natura difficilmente accessibili ai classici mezzi utilizzati per fare interventi di contrasto dell'erosione, si è deciso con questo progetto di usare tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambienta-

le come fascine (rami legati assieme e avvolti con reti di materiale vegetale), refluimento di sedimenti, trapianto delle zolle vegetate distaccate dalle barene a causa del moto ondoso, e sperimentare piccole barriere frangionda e pennelli sempre in materiale ligneo.

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARBONERA**Come limitare
gli sprechi d'acqua
Incontro pubblico**

► CARBONERA

Appuntamento di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'acqua mercoledì alle 20.45 in sala Aldo Moro a Carbonera. L'incontro è promosso dal Comune e da Alto Trevigiano Servizi, in collaborazione con il Genio Civile e il Consorzio Bonifica Piave. Interverranno Gabriele Mattiuzzo, sindaco di Carbonera; Raffaele Baratto, presidente di Ats; Pierpaolo Florian, amministratore delegato Ats, Roberto Durigon, direttore Ats e Giuseppe Romano, presidente Consorzio di Bonifica Piave.



IL MALTEMPO Una pianta blocca la strada a Porto Levante. Molta pioggia in spiaggia a Porto Tolle

Grandine e bomba d'acqua nel Delta

Alberi stradicati e abbattuti, fognature intasate e cantine allagate: sul posto i vigili del fuoco

Barbara Zaninello
Elisa Salmaso

Un vera e propria bomba d'acqua, di una decina di minuti, si è abbattuta nel Delta. E' successo nel pomeriggio di ieri, quando sono state confermate le previsioni meteo che davano maltempo soprattutto nelle zone di mare. Non solo pioggia violenta e vento, ma anche grandine. Nessun danno particolare, se non alberi abbattuti, alcuni anche caduti in mezzo alla strada, per fortuna senza fare danni a cose o persone. Necessario e determinante l'intervento dei vigili del fuoco. A Porto Viro, più precisamente a Porto Levante, in via Delle Valli, il maltempo ha abbattuto tre alberi. Di questi, uno di grandi dimensioni che ostruiva tutta la strada, mentre due erano più piccoli. I vigili del fuoco di Adria sono arrivati intorno alle 15.45, con l'intervento durato fino alle 16.25 circa, per mettere in sicurezza la zona. Altri alberi sono caduti lungo la Romea, a Loreo e Rosolina. Molte pioggia anche nella spiaggia di Barricata e a Ca' Mello, Porto Tolle. La grandine si è abbattuta in particolare a Rosolina, unita ad un'eccezionale bomba d'acqua. Nessun forte disagio nella città, solo qualche allagamento, oltre che di qualche seminterrato delle abitazioni, anche di alcune strade, dovuto alla forte intensità delle precipitazioni e al vento. Stessa situazione nella località balneare di Rosolina Mare: dopo una mattinata tranquilla,



Il maltempo e gli allagamenti a Rosolina



Fognature intasate a Rosolina



L'albero in mezzo alla strada a Porto Levante

ma nuvolosa, con qualche temerario nelle spiagge per sfidare il tempo, poco prima dell'ora di pranzo ha iniziato ad innalzarsi un forte vento, pertanto gli operatori balneari hanno iniziato a mettere in sicurezza le strutture. La

pioggia è poi caduta copiosamente provocando allagamenti lungo le strade e in prossimità degli stabilimenti. Nel pomeriggio la situazione si è stabilizzata ma gli eventi in programma per il pomeriggio nei vari bagni so-

no stati rimandati. La grande quantità di acqua abbattutasi sulla zona ha provocato anche problemi alle fognature, che non riuscivano a reggere l'impatto. Per questo, sono andati sott'acqua taverne, garage e cantine.

ARIANO NEL POLESINE**Furto di gasolio al Consorzio
tre fermati durante la fuga**

ARIANO NEL POLESINE - Furto di gasolio ai danni del Consorzio di bonifica Delta del Po ad Ariano Polesine. La banda, previa effrazione del tappo del serbatoio di carburante di una motopompa, ha aspirato circa 50 litri di gasolio agricolo del valore di 70 euro. Ma la fuga è durata poco. Gli autori del reato sono stati successivamente controllati, a seguito di segnalazione dell'avvenuto furto, mentre rincasavano a Berra, nei pressi della loro abitazione, a bordo di un autocarro. Fermati e denunciati a piede libero un 39enne, una 28enne e un 46enne; i primi due residenti a Berra ed il terzo a Jolanda di Savoia. Tutti e tre pregiudicati. Durante la perquisizione veicolari, i carabinieri hanno rinvenuto 2 taniche da 25 litri ciascuna, contenenti benzina, una pompa manuale da travaso ed una pinza. Il gasolio è stato restituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione Veneto aveva annunciato già nei giorni scorsi che sarebbero arrivate piogge sparse su tutto il Veneto. Ieri la giornata peggiore. Già dalle prime ore del pomeriggio sono arrivati forti temporali sull'intero comune di Porto Tolle, con precipitazioni intense a carattere di rovescio verso le 14.30. Nonostante la giornata da bollino nero per il meteo, tanti cittadini non hanno voluto rimandare la giornata al mare della domenica.

Con i primi temporali tanti si sono rifugiati sotto gli stabilimenti balneari delle spiagge deltine, delle Conchiglie, di Barricata e Boccasette registrando il pienone. Rovesci

anche all'Oasi di Ca' Mello, dove ieri si è svolta la giornata in ricordo di Federico Bondesani, giovane prematuramente scomparso all'età di 25 anni per un incidente stradale nel 2012 i cui proventi andranno a sostegno del progetto "Il volo di un falco" che sta permettendo ad alcune famiglie della Costa d'Avorio di coltivare un campo e allevare polli per garantire ai propri figli l'iscrizione scolastica, il nutrimento e le cure mediche necessarie.

Il temporale è arrivato anche nel comune di Taglio di Po. Qui, nella frazione di Oca Marina, si è scatenato un forte temporale misto a grandine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA CLIMA L'allarme della Coldiretti Siccità e danni milionari riserve per pochi giorni

Allarme siccità nelle campagne venete e polesane. Il mix delle alte temperature di questi giorni e dell'assenza di pioggia, sta mettendo in difficoltà terreni agricoli e coltivazioni. Nei soli primi sei mesi si stima un danno di un miliardo di euro. Ed anche Po ed Adige sono in secca.

Ora la concentrazione degli agricoltori è tutta sulle colture da irrigare, ma più che l'abbassamento del livello dei fiumi preoccupa quello delle falde di 2 metri in meno rispetto al passato. I bacini di montagna infatti non hanno incamerato acqua a sufficienza a causa della scarsità di neve durante l'inverno. C'è da dire che i serbatoi sul Piave e sul Brenta sono abbastanza riforniti, mentre quelli dell'Adige sono in grave sofferenza. C'è poi il fenomeno del

cuneo salino che interessa soprattutto le aree del Polesine ovvero circa 62 mila ettari pari al 10% della superficie regionale.

Il quadro tracciato da Coldiretti regionale non è incoraggiante e in attesa degli acquazzoni si fanno i conti sui giorni di autonomia. I richiami ad una programmazione e agli investimenti sul tema sono continui come la diffusione di nuovi sistemi adottati dagli imprenditori per il risparmio così pure le soluzioni antispreco. Coldiretti stima perdite alle coltivazioni a causa del clima bizzarro intorno ad un miliardo solo nei primi sei mesi del 2017. "Troppo presto però per un conteggio dettagliato per il Veneto", dicono i tecnici". Le temperature non sembrano voler diminuire, con nuove ondate di calore estremo prean-

nunciate per i prossimi giorni.

Anche a Badia Polesine la preoccupazione si fa sentire. Ciò che spaventa la maggior parte delle persone è il razionamento dell'acqua, già in vigore nella vicina Piacenza d'Adige, che andrebbe a limitare il consumo idrico in ambito domestico e non. Nei giorni scorsi, infatti, nel padovano l'allarme era stato lanciato dai consorzi di bonifica, che avevano affermato di non poter garantire la stagione irrigua come prevista normalmente. "Sarebbe un duro colpo - dice Giuseppe, agricoltore 64enne - in questo periodo dell'anno le coltivazioni hanno bisogno di molta acqua. In caso di razionamento ce la vedremo brutta".

E. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINANZA Divieti e multe

Ad Adria si raziona l'uso dell'acqua

E ad Adria si raziona l'acqua. Con l'allarme siccità è scattato il divieto e la limitazione dell'uso di acqua per usi diversi da quelli alimentare e igienico. In caso di violazione è prevista una multa che va da 25 a 500 euro. Il sindaco Massimo Barbujani ha emesso ieri mattina l'ordinanza che impone la limitazione dell'uso dell'acqua specificando gli usi vietati e i tempi in tutto il territorio comunale. Dunque, è vietato usare l'acqua potabile per annaffiare orti e giardini di uso familiare, lavare autoveicoli, lavaggio di cortili e piazzali, riempimento di vasche da giardino, fontane ornamentali e simili, anche se dotate di impianto di ricircolo, riempimento di piscine e piscinette domestiche e altri usi non strettamente alimentari o igienici.

Tali riduzioni sono in vigore da ieri e valgono dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 23 e per le 24 ore dei giorni di sabato e domenica. Inoltre i cittadini sono invitati a riparare eventuali perdite e installare il più possibile dispositivi frangi getto che mescolando l'acqua con l'aria consentono di risparmiare la risorsa idrica. Insomma Adria è fra i primi Comuni in Polesine a limitare l'uso idrico.

Il sindaco indica anche consigli di buon uso quotidiano dell'acqua che dovrebbero valere per sempre: non utilizzare acqua corrente per il lavaggio di stoviglie e verdure, ma solo per il risciacquo; utilizzare l'acqua di

lavaggio di frutta e verdura per innaffiare le piante; impiegare lavastoviglie e lavatrici solo a pieno carico; preferire la doccia al bagno, senza far scorrere l'acqua mentre ci si insapona; non fa scorrere in modo continuo l'acqua durante il lavaggio dei denti o la rasatura della barba. Altri Comuni in Veneto hanno adottato simili ordinanze per preservare la risorsa dell'acqua, messa in ginocchio da queste settimane di caldo e assenza di piogge.

E a fronte della crescente attività di irrigazione in provincia di Rovigo, Enel invita tutti gli operatori del settore agricolo a prestare particolare attenzione qualora si trovino in situazione di potenziale rischio. Quindi una serie di consigli: verificare la presenza di impianti elettrici nella zona delle irrigazioni. Ricordare che tutte le linee elettriche devono essere sempre considerate in tensione. Tenere le macchine operatrici e ogni altra attrezzatura ad adeguata distanza di sicurezza. Mantenere il getto di irrigazione a distanza sempre maggiore di 1 metro dai conduttori.

Anche in provincia di Rovigo in passato non sono mancati casi di danneggiamento agli impianti di e-distribuzione con ricadute negative per tutte quelle attività, domestiche ed industriali, che necessitano di una fornitura assolutamente regolare.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

